# lettera aperta

Domenica 14 luglio 2013 - XV del Tempo Ordinario anno XLII n. 2183

**CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO** - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - Fax 041 2668592 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

**Orario S. Messe:** festivo 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30; in monastero ore 9.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 8.30 (la S. Messa viene celebrata in monastero) - 18.30 (la S. Messa viene celebrata in chiesa)

# COSA POSSIAMO PENSARE DI LEI?

*Sabato 29 giugno è morta Margherita Hack, una fra le personalità italiane più significative. Le dedico la copertina perché ne ho stima ed ammirazione. Non era credente. Cosa pensare?*



Margherita Hack, astrofisica, è stata un eminente emblema della cultura italiana nel mondo. Ha dimostrato preparazione, serietà, coraggio razionale e tenacia nella ricerca anche se qualche volta si è lasciata strumentalizzare per pretesti politici.
Veronesi l'ha definita icona del pensiero libero e dell'anticonformismo. Di padre protestante e madre cattolica si dichiarava atea e fu presidente onorario dello UAAR (unione atei agnostici razionalisti). Ha dovuto lottare non poco con questa povera Italia che da principio non l'ha propriamente compresa e spesso l'ha ostacolata. Con fatica le sono state riconosciute le doti di ricercatrice e scienziata rigorosa e audace.
L'ho stimata, non poco, anche se mi sono sempre chiesto il motivo di una così forte opposizione alla religione. Per lei la ragione era alternativa alla fede: l'una escludeva l'altra. Vi era per lei un principio fermo che provo a semplificare in questo modo: *è vero quello che può essere verificato* e comprovato. Convinzione che sta alla base delle "scienze esatte". Principio che mi ha sempre affascinato e sradica molte pre-comprensioni. Un principio che però non è stato verificato. Semplificando molto: chi ha detto che sia vero solo ciò che si può verificare? La scienza è una sorta di isola nella quale tutti ammettiamo come vere le cose riproducibili in laboratorio. Bisogna però ammettere che vi sono realtà, pur vere, che però non possono essere verificate: per esempio gli affetti, le speranze, la fiducia, la serenità, la gioia. I valori più profondi che ci rendono uomini. Sono realtà che accogliamo come intuizione dell'essere, ma che non possono essere dimostrate.
Fra queste c'è anche la fede e il rapporto con Dio. Non si tratta di una verità che possa essere imposta. Anzi: è legittima la posizione di coloro che pensano il rovescio. Ma a rigor di logica non è corretto dire che i credenti siano lontani dalla ragione: anzi se usata con rigore essa lascia aperto il passo della fede che, quando è compiuto, si mostra congruo alla vita.

*don Gianni*

## PER ESSERE GIGANTI

in primo piano



Nessuno diventa un gigante della storia se non sale sulle spalle di chi l'ha preceduto. Chi fa cominciare la storia col proprio arrivo assume le dimensioni di una formica. Papa Francesco ha promulgato la sua prima enciclica. La luce della fede *(Lumen fidei)*.
Si tratta di un testo (primo nella chiesa) composto a 4 mani da due papi: l'attuale e il predecessore. Si conclude così il cammino sulle virtù teologali,iniziato da Papa Benedetto: la speranza (*Spe salvi* del 2007), la carità (*Caritas in veritate* del 2009). Bergoglio fonda il suo

magistero più solenne in piena continuità col passato.
Non ho letto questa enciclica per intero: da quel che ho visto si tratta di un testo chiaro, semplice, profondo e studiato come pochi. Se qualcuno, durante l'estate avesse un poco di tempo potrebbe sicuramente trarre profitto da queste pagine.
Tanti hanno provato a dire che Bergoglio era un rivoluzionario nelle scelte e nei gesti. Sarà forse vero. Ma è anche capace dell'intelligenza necessaria per una continuità profonda coi predecessori.

## SOTTOVOCE
riflessioni del parroco

### MAGARI CHIUDESSE

Sul Gazzettino di domenica scorsa ho letto che il casinò di Venezia sta perdendo soldi. Senza paura di compromettermi dico che non mi dispiaccio. Per quanto mi riguarda potrebbe anche chiudere. Non è vero che ha arricchito le casse del Comune. Al contrario: ha tolto una smisurata quantità di ricchezza dal territorio per investirla in canali poco chiari. Solo una parte è tornata a beneficio dei cittadini. Tanto è stato dissipato in attività di poco conto. Facendo la benedizione delle famiglie e stando di continuo vicino alla gente vedo bene quale danno sia rappresentato dal gioco d'azzardo. Esso non produce una giusta economia ma stili di vita profondamente sbagliati.
Detto questo non festeggio per il declino del Casinò. Oggi più che in passato molti soldi sono spesi nell'azzardo. Non vanno però al Casinò ma sono dirottati altrove. Lo Stato col superenalotto e gli altri "giochi", ha grattato il fondo del barile delle risorse umane. Anche in questo caso con poco beneficio poi per i cittadini che mai riescono a capire dove vengano spese certe risorse.
Ma il vero tallone d'Achille sono i casinò in internet. Tolgono una quantità smisurata di valore all'economia reale, risorse che vengono portatevia dall'Italia attraverso operazioni del tutto discutibili. Magari chiudessero anche questi. E invece lo Stato li permette e lascia che si moltiplichino. *d.G.*



## BREVI
vita di parrocchia

**3 PANI** *(programma pastorale)*
Il fondamento della proposta cristiana è il rapporto col Signore Gesù. Un elemento così prezioso da costituire uno spartiacque fra i veri discepoli del Risorto e i lupi vestiti da pecore. Ma come incontrare il Signore? La prima strada è la Scrittura Divina. Insieme alla voce della Chiesa, ai fatti della storia e della natura, essa manifesta in modo eminente il Volto di Gesù Cristo. C'è poi l'eucaristia. Per la potenza dello Spirito nel pane e vino consacrati noi possiamo incon-


CIQUATTRO
BE CREATIVE
SITI WEB • GRAFICA • PUBBLICITÀ
CIQUATTRO - VIA TREZZO 29, 30174 CARPENEDO - MESTRE VENEZIA
TEL 041 5350903 - FAX 041 611563 - INFO@CIQUATTROAGENCY.IT
WWW.CIQUATTROAGENCY.IT

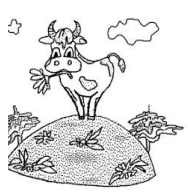
OCCHIO AL SERVIZIO
... E MOLTI ALTRI


SOLUZIONI INSIEME
SELEZIONIAMO PER TE I MIGLIORI PROFESSIONISTI
CONTATTACI, TI ASPETTIAMO PER PREVENTIVI GRATUITI
Largo Rotonda Garibaldi, 5 - 30173 Mestre (Ve)
Tel. 041-8011263 - info@soluzioni-insieme.com
www.soluzioni-insieme.com
ANCHE PER VENEZIA E CENTRO STORICO

info@venetaduplicatori.it

veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
KYOCERA Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH TOSHIBA brother
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

Macelleria F.&C.
di Fabio & Cristina

*Carni di prima qualità e specialità pronte a cuocere o già cotte: pollame, selvaggina e stinchi al forno..... Buon appetito con la genuinità in tavola!*
Via Ca' Rossa n° 155 Mestre Tel.: 041 616564

trarci con la persona, la vita, morte e risurrezione del nostro Signore. E c'è infine la carità. Nel servizio quotidiano ai fratelli, cominciando da quelli che Dio ci ha messi accanto (il coniuge, i figli o i genitori in primis), noi diventiamo pane spezzato e, ad immagine di Cristo sulla croce, abbiamo la forza per fare della nostra vita un dono per la salvezza dei fratelli. La carità, che è la realizzazione feriale dell'eucaristia, ci fa incontrare con Dio presente nel povero e nell'ultimo.

Questi tre strumenti sono "tre pani" coi quali incontrare il volto di Cristo: il discepolo deve nutrirsi di tutti insieme. Se mancasse la carità saremmo un cembalo che tintinna ma non discepoli del Nazareno.

Se mancasse la Scrittura non ci incontreremmo con Dio ma con una nostra idea. Senza l'eucaristia ci mancherebbe la forza e la linfa che il tralcio può ricevere solo se unito alla vite. Senza l'eucaristia siamo arroganti. Senza lo spirito siamo disperati e utopici.

Questi 3 pani corrispondono all'Epifania (la Rivelazione), alla Pasqua di morte e risurrezione (Eucaristia) e alla Pentecoste (la Carità). Si è cristiani nella misura in cui si partecipa di questo banchetto. *d.G.*

## CESARE GARDELLIN



La nostra comunità è in lutto per la morte del caro Cesare Gardellin. Martedì pomeriggio ne abbiamo celebrato le esequie. Novantadue anni, tutti trascorsi in questa zona e spesi per la crescita umana e cristiana di Mestre. Ha prestato servizio nella Sio (Società italiana di Ossigeno), ma, oltre al lavoro, ha sempre svolto un'incessante azione sociale. Tanti lo ricordano per i 20 anni e più di presenza all'Aido che aveva fondato e poi diretto con una presenza quotidiana. Ma ci sono stati anche 6 anni di direzione alla Commissione interna della sua fabbrica. Per nove anni fu presidente alla Giac, la gioventù di Azione Cattolica, per due tornate ha guidato la sezione locale della DC, e per il suo impegno morale è stato annoverato fra i membri della confraternita di san Rocco.

Ha servito questa comunità in molteplici occasioni e questo foglio "lettera aperta" è anche suo, dal momento che per lungo tempo vi ha scritto con passione e competenza.

Nel portargli la comunione degli ammalati ho conosciuto la sua fede, profonda e umile, il suo legame con la famiglia: i 4 figli, i 7 nipoti e la grata memoria della moglie Nada con la quale aveva portato la responsabilità di tante scelte quotidiane. Lo abbiamo affidato al Signore, insieme ai nostri cari, nella celebrazione delle esequie martedì pomeriggio. Ora Dio gli conceda il centuplo e la vita completa. A chi lo ha amato dia la consolazione con le parole della fede.

## PELLEGRINAGGIO IN AUSTRIA

Gli ultimi adempimenti della fase organizzativa si sono ormai conclusi ed il 2 settembre alle ore 7.00 due pullman con 90 pellegrini partiranno da Piazza Carpenedo verso l'Austria.

Chiediamo ai partecipanti di presentarsi una quindicina di minuti prima

## MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

**Un senso di profondo disagio** mi prende quando affronto la pagina del vangelo che la liturgia ci propone oggi. Comprende la parabola cosiddetta "del buon samaritano", senz'altro fra le più note e di una attualità innegabile, sia per il presupposto (l'uomo assalito brutalmente per strada) che per i comportamenti evidenziati (solo la persona meno deputata si dà da fare). In una società violenta, nella quale il valore della vita sta vertiginosamente scendendo all'ultimo posto, anche grazie a leggi che i più ritengono "avanzate", dove lo straniero "retrogrado" è visto come causa primaria dell'insicurezza dilagante, il brano ti schiaffa in faccia i tuoi pregiudizi e le tue riserve con una semplice domanda: "Chi è il tuo prossimo?". È già difficile individuarlo nel proprio condomino che salutiamo a malapena, figurarsi se ci riesce facile inquadrarlo in quei "barbanera" che infestano Corso del Popolo! La complessità del problema deriva dalle strumentalizzazioni a fini politici che spesso si fanno sugli immigrati e sugli ultimi in genere, dai falsi buonismi alle inutili quanto dannose tolleranze, che nulla hanno a che fare con l'effettiva attenzione e l'efficace aiuto che dovremmo erogare. Oggi a nessuno è richiesto tanto il fermarsi per strada a raccogliere qualche malcapitato e portarlo a farsi curare a spese proprie, quanto il costruire i presupposti di una accoglienza e di una integrazione che hanno le loro regole da rispettare, le quali devono "educare" entrambe le parti alla vera compassione, con un rigore necessario a non infondere la sensazione che si possono impunemente infrangere. Affannarsi per dare la colpa a qualcuno, all'automobilista che ti investe e scappa o all'extra comunitario che ti violenta, serve a niente. Cerchiamo invece di abbandonare le nostre riserve mentali e smettiamola di fare i finti tonti. La conclusione di Gesù al finto tonto travestito da dottore della legge che lo interroga è chiara: "*Va e anche tu fa' lo stesso*". In questi giorni Papa Francesco, col suo intervento a Lampedusa, deciso senza tanti perché o distinguo, ci sta dando un esempio pratico di esecuzione di quell'invito. Quali alibi vogliamo sollevare per non fare altrettanto?

dell'orario di partenza programmato in modo da consentire una tranquilla e ordinata sistemazione dei passeggeri nei rispettivi pullman. A questo proposito suggeriamo, inoltre, di informarsi preventivamente presso la segreteria parrocchiale (tel. 041-5352327) in quale dei due pullman si è stati inseriti.

**PRIMO CAMPO MEDIE**

La foto è dei ragazzi del primo campo medie (1ª e 2ª). Nella settimana dal 6 al 13 luglio in 39 in tutto hanno partecipato a questa splendida esperienza. Grazie al capo campo, ai cuochi  e agli animatori fra i quali c'è stata qualche sorprendente new entry. Il centro della giornata resta la croce (dedicata al loro coetaneo Paolo Vesnaver) presso il quale c'è il momento di preghiera e formazione.



**SRADICARE LA COLLERA**

Più che in passato sia al Grest che ai campi, fra i piccoli c'è stato qualche episodio di collera.



In realtà ci sono manifestazioni anche molto diverse tra loro date da differenti motivi. Le accomuna la passione che assale come un vento impetuoso, un bollore improvviso che viene dall'intimo avendo come bersaglio l'altro. Si tratta del "vizio visibile per eccellenza", capace di cambiare anche il fiato: la Bibbia la chiama *«brevità di respiro»* (Pr 14,17).

Tutto il corpo sembra teso verso un'esplosione. Ecco perché si parla di «scoppi d'ira», di «sfoghi di collera». Chi soffre di questa patologia, se non è cieco, se ne vergogna perché gli altri misurano la sua deformazione. Forse è questo il motivo per cui, nella tradizione passata, l'ira è un vizio da cui ci si può correggere più facilmente.

Paolo scrive: «il sole non tramonti sulla vostra ira» (Ef 4,26). La collera può diventare una presenza costante nei nostri rapporti con gli altri, segno del disprezzo e dell'odio nutriti verso il fratello e può contenere l'intenzione dell'annientamento e della distruzione. La collera soffoca così la comunicazione e il dialogo, e sviluppa la violenza. Per questo Gesù la giudica alla stregua di un omicidio (cf. Mt 5,21-22). Del resto, non è un caso che il primo peccato fraterno testimoniato dalla Bibbia sia l'ira di Caino: «Caino andò molto in collera (lett.: "s'infiammò, bruciò") e il suo volto cadde a terra» (Gen 4,5).

Giacomo dichiara che «la collera dell'uomo non realizza la giustizia di Dio» (Gc 1,20): chi vive nella rabbia non pensi di sostituirsi al giudizio di Dio. La collera infatti può accendersi contro gli altri quando essi, soprattutto coloro che amiamo, deludono le nostre aspettative, o quando scopriamo in loro i difetti che non sopportiamo in noi stessi: genera il pensiero che «gli altri sono l'inferno» (Jean-Paul Sartre).

Un vizio senza rimedio? No di certo. Ma è necessaria una domanda radicale: chi è l'altro per me? È una persona di cui essere custode (Gen 4,9), oppure è qualcuno da dominare a mio piacimento? Noi cristiani dovremmo ricordare la risposta che viene dalla fede: l'altro è «un fratello per cui Cristo è morto» (1Cor 8,11), e pertanto occorre con lui quella pazienza che significa anche sup-portarlo e sostenerlo nelle debolezze, perché egli è il dono che Dio mi ha fatto.

